

— Lui, Lei e l'Altro — che naufragati e dispersi, riescono a riparare in un'isola tropicale deserta. Facile è immaginare la situazione dei tre, soprattutto quando l'Altro, cioè il più caro amico del marito nonché amante della moglie, confessa il fallo allo stesso marito. Il paradosso della commedia sta, però, in un fatto curioso, e cioè quello che ad essere geloso sarà l'amante e non il marito: la qual cosa non si racconta, ma si deve vedere per gustarla. Applausi, risate e teatro esaurito hanno detto il successo.

CLAUDINA CASASSA

Teatro Alfieri:  
ridotto e biglietteria

Teatro Alfieri:  
ridotto della galleria



## CINEMA

Battistrada all'estate sono, senza dubbio, le pellicole prive di buonsenso: lo confermano quelle apparse sugli schermi torinesi nel mese di giugno. Pochissimi sono, infatti, i film degni di nota proiettati in questo mese e tra questi — unico ottimo — è *Tutto mi accusa* di A. Asquith. È un film inglese nel quale il costume assurge ad importanza d'interprete, curato nei più minuti particolari da una regia nitida e colorita. Racconta un vecchio fatto di cronaca accaduto veramente a Londra nel 1912, dal quale l'intelligenza degli autori del film ha tratto una sana morale: quella cioè che ogni componente la società ha diritto alla difesa qualunque sia la sua posizione e la sua età. Incisiva e più che efficace l'interpretazione di Robert Donat e di sir Cedric Hardwicke. Sullo stesso piano di piacevolezza e di garbatezza sono, anche, *La donna senza amore* di H. Levin, *Domine d'America* di G. Seaton, *Vagabondi al chiar di luna* di D. Butler e *La città del jazz* di A. Lubin. Il primo — *La donna senza amore* — racconta con garbata regia un'ormai vecchia situazione cinematografica dalla quale è comodo trarre effetti ed episodi divertenti: è la storia della solita ragazza carina che finisce con lo sposare il giovane che in principio del film le era cordialmente antipatico. Con l'unica variante, qui, che la

ragazza si fa aiutare da questo giovane a trovarsi un marito perchè vuole adottare un bimbo orfano e non può farlo fino a quando sul suo stato civile è scritto « nubile »: generalità che — naturalmente — cambierà alla fine del film per merito proprio del famoso giovanotto. Simpatici la Evelyn Keyes e Glenn Ford che interpretano la vicenda in modo piacevolissimo e scorrevole.

★ Notevole per la sua efficace semplicità e per la sua abbondanza di scene e di quadretti di costume è, anche, *Il nemico di Napoleone* di C. Reed che con accento apologetico tratteggia la figura di William Pitt, il grande statista inglese che organizzò la resistenza europea contro la tracotanza napoleonica. Polemico — com'è naturale — e leggermente forzato in qualche tratto, il film appare, però, riuscitissimo grazie anche all'ottima interpretazione di Robert Donat.

Anche *Domine d'America* svolge la sua vicenda sui binari della spontaneità e della freschezza. È una spiritosissima satira sulle ragazzine emancipate dei giorni d'oggi che tra una scimmiettatura ed un'esaltazione dovute alla libertà del dopoguerra combinano montagne di guai. Ottimista, però, il film conclude che sotto le petulante spregiudicatezze di queste donnine, il cuore ha però conservato ancora l'innocenza e la purezza dell'infanzia. Accettiamo l'ottimismo. Il film è, inoltre, notevole per la sua perfetta ricostruzione ambientale di una famiglia di medio ceto, a cui contribuiscono tutti gli attori, poco noti ma che per la loro bravura possono certo stare al fianco di molti attori di cartello. Fra essi campeggia la bravissima Peggy Ann Garner, la piccola interprete di *Un albero cresce a Brooklyn*.

★ *Vagabondi al chiar di luna* e *La città del jazz* sono, invece, film leggeri le cui trame male si possono raccontare in quanto intrecciate sugli effetti episodici. Il primo è, infatti, un film fatto su misura per i tre fratelli Ritz i cui lazzi — com'è prevedibile — lo colmano tutto; il secondo è, al contrario, un film per così dire ad una nota sola, giacché racconta unicamente la nascita e l'affermazione della musica negra. Di qui, com'è naturale, ne scaturiscono virtuosismi e ritmi indiavolati fra i quali l'intreccio viene ad esser solo un pretesto. Interpreti, Arture de Cordova e Dorothy Patrick. Al fianco delle celebri orchestre di Luis Armstrong e di Woody Harman, la cantante negra Billie Holiday.

CLAUDINA CASASSA